



# **RASSEGNA STAMPA**

06 giugno 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

06/06/2018 La Nuova Venezia	4
<b>Il forum Isola pedonale e sanità candidati divisi su tutto</b>	
06/06/2018 Il Gazzettino - Treviso	8
<b>Pulire i canali dalle radici: una via d'acqua per due piazze</b>	
06/06/2018 Corriere del Veneto - Treviso	9
<b>Nubifragio su Treviso e provincia Strade allagate, sottopassi bloccati</b>	
06/06/2018 La Tribuna di Treviso	10
<b>Protezione civile schierata si simula una alluvione</b>	

# ANBI VENETO.

4 articoli

# il forum

## Isola pedonale e sanità candidati divisi su tutto

La sicurezza a San Donà e le promesse. Si va verso il ballottaggio

di **Giovanni Cagnassi**  
**Antonio Colucci**

► MESTRE

Domenica 10 si vota, San Donà deve decidere se confermare Andrea Cereser o cambiare e affidarsi a uno degli sfidanti: Francesca Pilla, Oliviero Leo, Angelo Parrotta o Francesco Maino. Ed è molto probabile, data la frammentazione delle forze in campo, che si vada al ballottaggio due domeniche dopo (il 24 giugno) tra i due più votati al primo turno. I candidati hanno proposto le loro ricette per risolvere i problemi della città nel forum organizzato ieri nella redazione della Nuova Venezia.

**Isola pedonale, nuovo ponte e viabilità, quali sono i suoi programmi?**

**Cereser:** «L'isola pedonale corrisponde a un'idea di città e per questo noi ci abbiamo creduto e ci crediamo, quindi abbiamo pensato di allargarla con la nuova viabilità davanti al duomo. La viabilità è argomento diverso, ma collegato alla pedonale. Avevamo avuto a disposizione un milione e mezzo per realizzare un nuovo ponte, ma non è stato fatto e i soldi sono stati restituiti agli imprenditori che li avevano versati. Abbiamo bisogno di un piano per la mobilità urbana sostenibile e non un semplice piano del traffico, perché deve interessare tutti. In prospettiva ci sarà uno spostamento della stazione degli autobus e della ferrovia alla Porta Nord e cambieranno gli assetti. Un nuovo ponte è necessario e abbiamo pensato di accordarci con Rfi, che realizzerà il nuovo ponte ferroviario, per costruirne anche uno di fianco per il transito dei veicoli».

**Leo:** «Noi vogliamo l'aper-

tura del tratto pedonale di corso Trentin come primo atto e puntare sulla centralità di piazza Indipendenza creando un sistema di gallerie che oggi non vengono utilizzate e potranno essere aperte come in

corrispondenza del consorzio di **Bonifica**. La Lega invocava le ruspe contro la pedonalizzazione, poi ha pensato a un referendum e adesso la vuole tenere. Noi con un investimento limitato abbiamo lanciato il progetto di allargamento del ponte della Vittoria con altre due corsie che consentiranno nuovi flussi di traffico e adeguata viabilità in ingresso e uscita dalla città. Una richiesta che già era nel piano strategico del Veneto orientale e accolta dai sindaci».

**Pilla:** «Il raddoppio del ponte? Sono favole. Non ci risulta ancora accordo in merito né investimenti dall'Anas o Regione. Abbiamo il ponte dei Granatieri per prima cosa, che oggi è sottoutilizzato, e che deve essere valorizzato adeguatamente. Il problema del terzo ponte potrà essere affrontato in futuro, adesso bisogna essere concreti come a me piace essere. E il nostro piano del traffico recentemente presentato risolverà i problemi attuali della viabilità. Sull'isola pedonale, non è giusto distruggere quanto è stato fatto e speso, anche se ci potranno essere dei miglioramenti».

**Parrotta:** «In piazza Indipendenza abbiamo pensato a una copertura, magari mobile, che si possa aprire. Una calotta che chiuda la piazza e che la notte sia illuminata con delle stelle. Oggi la tecnologia lo consente e sarebbe un valore aggiunto per la città e un ri-

lancio per il commercio e i

pubblici esercizi. Stiamo anche pensando a un multisala per il ballo al posto della stazione Atvo che sarà spostata. Sull'isola pedonale, noi abbiamo sempre sostenuto che ci debba essere un referendum per decidere con i cittadini. Quanto al traffico il futuro saranno auto senza conducenti, droni. E dobbiamo pensare agli anni a venire».

**Sanità e l'ospedale unico.**

**Parrotta:** «Si è parlato di ospedale unico, ma sulla base di quali dati e studi? Non sappiamo se sia un progetto sostenibile. In ogni caso, le deci-

sioni in materia di sanità dovranno essere assunte assieme alla Conferenza dei sindaci e le associazioni di volontariato e del settore sanitario».

**Cereser:** «A suo tempo in sede di conferenza dei sindaci avrebbero pesato maggiormente i voti del Portogruarese. Ora la quinta commissione regionale ha approvato il piano socio sanitario propeudeutico alle schede regionali e avremo modo di discutere questi argomenti, spero, assieme a tutti i sindaci. I tecnici si erano espressi per un ospedale unico a San Donà. È ora fon-

damentale pensare alla medicina di gruppo e agli ospedali



di comunità. Le accuse politiche nei miei confronti sono infondate, ci vogliono atti a dimostrarlo e non ci sono».

**Pilla:** «Tu Andrea sei responsabile se abbiamo perso l'ospedale unico, la Regione era favorevole. Si è anche parlato di ospedale nuovo, piuttosto che unico, considerando anche altre aree del Sandomatese. In ogni caso resterebbe Portogruaro come ospedale di frontiera».

**Leo:** «La responsabilità della perdita dell'ospedale unico

è del sindaco Cereser e io lo so bene perché nel 2013 ero in giunta e mi fu anche impedito di parlare in Consiglio. Gli equilibri politici nel Pd, tra Cereser e il sindaco di Portogruaro, allora Bertonecello, hanno impedito di trovare un accordo perché Portogruaro non voleva perderlo. Si doveva comunque votare in conferenza dei sindaci e dare un segnale. Oggi la sanità ha tanti problemi, presto, a livello nazionale, 10 milioni di persone resteranno senza medico, tremila medici non si possono specializzare».

**Sicurezza, cosa propone per la città?**

**Leo:** «Quello che è importante è la percezione della sicurezza tra i cittadini. Noi abbiamo parlato dell'importanza di presidiare la città, anche con l'integrazione dell'Esercito come avvenuto con l'operazione strade sicure a Padova o Verona e con successo perché era impiegato nel contrasto della microcriminalità».

**Pilla:** «La percezione di insicurezza è forse più elevata della situazione reale. Resta il fatto che noi chiediamo più illuminazione della città e del ter-

ritorio, lotta serrata all'accattonaggio al quale dico no, il terzo turno della polizia locale la notte. Pensiamo poi a un'assicurazione ai residenti contro i furti e altri reati al pari di quelle sottoscritte in altri comuni e il potenziamento delle telecamere, molte delle quali oggi non funzionano».

**Parrotta:** «Esiste uno strumento che è il Daspo, per allontanare le persone moleste. Siamo per la tolleranza zero, sistemi moderni di telesoccorso per anziani, mentre esiste la possibilità di un fondo per risarcire quei casi di anziani

rapinati ad esempio delle pensioni. È fondamentale la collaborazione tra forze di polizia e l'attenzione alla grande

criminalità che è nascosta».

**Cereser:** «Puntiamo molto sul controllo di vicinato, l'armamento dei vigili che abbiamo realizzato, quando altri ne hanno solo parlato. È iniziato il terzo turno di notte della polizia locale e abbiamo formato il distretto di polizia con Musile e Noventa oltre la convenzione con Venezia che ha sgravato molti dei compiti amministrativi. E abbiamo introdotto le unità cinofile,

mentre tutta la città e il territorio sarà presto illuminata con i led e 300 nuovi punti luce. Abbiamo anche mantenuto la sede della polizia stradale».

**Le prime tre cose che farà da sindaco?**

**Parrotta:** «Penso al film di Albanese e potrei rispondere che farò vice sindaco mio figlio, mi aumenterò l'indennità e affiderò incarichi per un terzo e anche quarto ponte. Sto scherzando ovviamente, e dico che la prima cosa sarà iniziare a lavorare seriamente in Comune assieme ai dipendenti per la nostra città».

**Cereser:** «Farò per prima cosa un lungo viaggio in bici da solo per staccare. Poi convocherò un incontro con la città metropolitana per risolvere la questione del liceo Montale e delle aule e gli stati generali dell'economia di San Donà per parlare di lavoro e giovani».

**Leo:** «Per prima cosa, come ho sempre fatto, rinuncerò all'indennità. Poi l'apertura di corso Trentin al traffico e infine una riunione con tutte le associazioni di volontariato per aiutare i più deboli».

**Pilla:** «Voglio conoscere bene per prima cosa la macchina amministrativa della città come si farebbe con un'azienda, cercheremo di capire se il programma politico corrisponde alle risorse umane e i ruoli che abbiamo, poi dedicherò un assessorato alle frazioni, lavoreremo seriamente per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Andrea Cereser

**CERESER (PD)**  
È necessario un piano per la mobilità urbana sostenibile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## I CINQUE CANDIDATI ALLA POLTRONA DI SINDACO

**ANDREA CERESER, 51 anni**  
laureato in veterinaria. È il sindaco uscente ed è sostenuto da Pd, Città Insieme, La Frazione e la sua lista civica

**FRANCESCA PILLA, 52 anni**  
farmacista. è appoggiata da Lega, Fdi, Uniti per Cambiare con Pilla, La Squadra di Pilla Sindaco e Noi con l'Italia-Veneto Autonomo

**OLIVIERO LEO, 63 anni**  
generale medico in ausiliaria, è il candidato di Forza Italia, Lista Zaccariotto, Lista Madeyski e Scegli Leo Sindaco

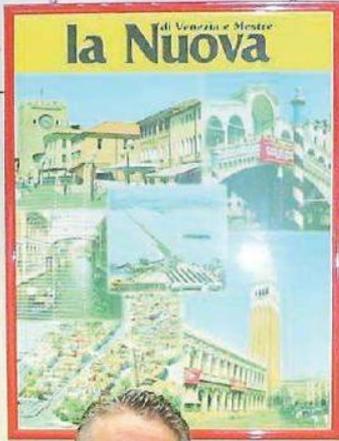
**ANGELO PARROTTA, 60 anni**  
avvocato e docente di Diritto all'istituto superiore Scarpa Mattei, è il candidato del M5S

**FRANCESCO MAINO, 46 anni**  
avvocato penalista e scrittore, premio Calvino. È il candidato di Liberi e Uguali



**“** **PARROTTA (M5S)**

Una copertura in piazza Indipendenza e una multisala per il ballo



**“** **LEO (FORZA ITALIA)**

L'Esercito per l'operazione strade sicure in città

**“** **PILLA (LEGA)**

Il raddoppio del ponte della Vittoria è un'idea insostenibile



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pulire i canali dalle radici: una via d'acqua per due piazze

## RISCHIO IDRAULICO

**TREVISO** Chiudere gli occhi e immaginare una via d'acqua unica, che attraversi piazza Matteotti e piazza del Grano. Un azzardo? No. Un'ipotesi, seppur definita "vaga" allo studio del team di agronomi e geologi che stanno lavorando sul finanziamento europeo ricevuto col progetto Veneto adapt. E che entro il 2019 dovrebbe vedere il ripensamento della rete idraulica del centro storico, con una nuova connessione al Sile. Aderendo a questo project regionale il Comune si impegna a portare avanti come azione pilota la "Riqualificazione idraulica del canale delle Convertite (interne) e del Rio Fuin alla luce delle emergenze rappresentate dall'iniziativa europea Mayor Adapt".

## IL BANDO EUROPEO

Il Comune nel settembre 2016 aveva preso parte a due bandi europei in tema di ambiente. Il primo in partenariato con l'Università di Bologna, il comune di Rimini e il Consorzio Futuro in Ricerca per contribuire alla costruzione di una app in grado di determinare i consumi reali da parte dei cittadini. Il secondo bando era Veneto adapt, per le acque di Treviso e in particolare per la ridefinizione del canale delle Convertite e il Rio Fuin. Al tempo l'assessore Luciano Franchin aveva sottolineato il valore urbanistico ed estetico dell'operazione. «Entrambi sono temi idrogeologicamente importanti e certo sarebbe bello rivedere il canale delle Convertite che partendo da piazzale Burchiellati attraversa piazza del Grano e piazzale Matteotti - Un'operazione che riconfermerebbe Treviso come cit-

tà d'acque. Riportando alla luce e ripulendo dal fango il canale che lo intasa e intervenendo su un tratto del canale del Fuin contribuiremo alla soluzione di una annosa questione idrogeologica».

## GLI STUDI

Il bando, l'anno successivo, è stato assegnato. E sono iniziati gli studi sul futuro del canale delle Convertite. In un recente seminario al Sant'Artemio i dirigenti dei lavori pubblici avevano manifestato l'intenzione di riportare alla luce parte del canale delle Convertite interne nella zona di piazzale Matteotti dietro Santa Caterina. Il senso di questa operazione sarebbe anche quello di attirare l'attenzione sulla questione del rischio idraulico della città di Treviso. Il canale Fuin che fa parte del progetto di riqualificazione è quello che dalla Ghi-

rada va verso Casier e che, causa tombinamenti e strozzature è responsabile degli allagamenti della zona Ghirada. Alcuni mesi fa, durante le esplorazioni di Treviso sotterranea erano emerse parte delle criticità idrauliche che riguardano la zona: enormi radici che occludono il flusso dell'acqua. «Il tema è proprio questo - conferma Franchin - come salvare gli alberi, al tempo piantumati quando il canale fu interrato, e insieme agevolare il flusso d'acqua». La zona di Santa Caterina, piazza Matteotti e piazza del Grano risulta in sofferenza sotto il profilo idraulico. Forse l'apertura delle Convertite interne potrebbe essere uno scenario affascinante esteticamente ma non risolutivo. E tuttavia una soluzione all'impatto crescente delle radici sui canali di quel quadrante va trovata in tempi celeri.

**Elena Filini**



L'OPERAZIONE Le radici degli alberi occludono il flusso dell'acqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Nubifragio su Treviso e provincia Strade allagate, sottopassi bloccati

In città caos in centro e quartieri. Danni anche a Villorba e Preganziol. È polemica

**TREVISO** Prima il sole e le temperature oltre i 30 gradi, poi improvviso un acquazzone così violento da allagare strade, sottopassaggi e scantinati e mandare in tilt la città. Il maltempo si è abbattuto su Treviso e comuni dell'hinterland nel tardo pomeriggio di ieri, quando una pioggia violentissima, caduta in poco tempo, ha saturato tombini, caditoie e fossati incapaci di scaricare l'acqua che in un attimo si è riversata prima sulle strade e poi dentro le case e i garage, raggiungendo in alcuni punti della città anche i 90 centimetri.

Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco, continuati fino a tarda sera. Maggiormente colpite la città di Treviso e i comuni di Villorba, Ponzano Veneto e Preganziol. Gravi i disagi alla circolazione stradale, con i sottopassi allagati e le strade trasformate in canali impossibili da percorrere. A Treviso molti gli automobilisti bloccati nei sottopassaggi di via Venier e via Sarpi. A Preganziol allagato quello di San Trovaso, a Villorba quello di Catena, di via Postioma e quello di via Selghere dove un'auto si è letteralmente inabissata nell'acqua che continuava a salire.

A lungo sono rimasti bloccati anche la Tangenziale verso il quartiere di San Lazzaro e il Terraglio in direzione di Treviso, con il traffico congestionato praticamente in tutta la città. Colpite particolarmente le zone della città che già in passato si erano rivelate critiche, come i quartieri di Canizzano, Ghirada e San Zeno dove l'acqua ha sfiorato il metro.

Acqua in strada e dentro le case anche in via Venier, San Nicolò, Ponte San Martino, via Priamo Tron e Terza Armata. Una decina le squadre di vigili del fuoco impegnate per ore, oltre ai volontari di protezione civile e alla polizia locale che ha lavorato per risolvere i problemi della viabilità. Disagi anche per i pendolari che,

in stazione a Treviso, hanno trovato il sottopassaggio che porta ai binari invaso da oltre 10 centimetri d'acqua. Un cavario soprattutto per chi era in strada, in auto.

Sotto il cavalcavia della tangenziale in via Ghirada, i residenti aspettavano fuori dalle automobili parcheggiate, al riparo dalla pioggia, increduli davanti a tutta quell'acqua marrone, almeno mezzo metro. «Non possiamo tornare a

casa, con l'auto è rischioso» dicevano due genitori, con i figli piccoli in braccio.

Qualche temerario si è tolto le scarpe ed è andato avanti a piedi scalzi, qualche auto si è fatta avanti, lentissima, sollevando una marea di fango.

Un'ora di acquazzone è bastata a creare disagi in tutto il capoluogo, fra strade impraticabili e viabilità collassata (con prevedibili code polemiche). Il sindaco Giovanni Manioldo è uscito in sopralluogo assieme alla protezione civile: «Abbiamo lavorato tanto sul dissesto idrogeologico. Fenomeni come questi sono difficilmente gestibili, eventi imprevedibili che si possono limitare solo lavorando sulla prevenzione come abbiamo fatto in questi anni. Comprendiamo il disagio dei cittadini, ma sarebbe da irresponsabili speculare su eventi così». Non cerca lo scontro il candidato sindaco Lega-centrodestra Mario Conte, ma c'è tanta rabbia: «Non è il momento delle polemiche, bisogna risolvere l'emergenza per i cittadini che stanno subendo questi disagi, dalla Ghirada a Santa Maria del Rovere. E subito dopo va avviata una seria riflessione su cosa sta succedendo: sulle condizioni dei fossati, delle caditoie che vengono pulite ogni tre anni, e sul problema idrogeologico che va preso per mano una volta per tutte».

**Milvana Citter  
Silvia Madiotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Paralizzate

Le strade ... A destra, la zona della Ghirada. Sopra, il sottopasso di via Selghere a Catena di Villorba: una vettura è rimasta sommersa. Bloccata a lungo anche la tangenziale verso il quartiere San Lazzaro in città



# Protezione civile schierata si simula una alluvione

Quattrocento uomini anche da Croazia, Slovenia Austria saranno schierati nell'Opitergino Mottense tra oggi e domani per l'esercitazione "Neiflex"

► MOTTADI LIVENZA

Un'alluvione, famiglie da salvare dalle aree golenali, fiumi in piena, rischio esondazioni. Tra giovedì e venerdì nell'opitergino mottense e nei territori limitrofi delle province di Venezia e Pordenone saranno impegnati oltre 400 uomini tra personale delle forze di protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorsi. È la maxi esercitazione internazionale alla quale prenderanno parte anche forze provenienti dalla Toscana e da Paesi stranieri come Croazia, Slovenia, Austria.

Una maxi simulazione denominata "Neiflex" che prenderà ufficialmente il via oggi, con l'attivazione dei vari centri di coordinamento a livello informatico, e che giovedì e venerdì entrerà invece nel vivo con l'attivazione di squadre di soccorsi, mezzi anfibi, idrovore, chiamate a intervenire in un territorio in piena «emergenza idrogeologica». Lo scenario è quello dell'alluvione del 1966, in cui le acque del Tagliamento sommersero gran parte dell'area tra Veneto e Friuli, e quello del più recente evento di piena del bacino del fiume Livenza che nel 2010 provocò danni e allarme.

Oltre ai soccorritori la Protezione civile, che coordina l'intera attività, metterà in campo anche dei "figuranti" che verranno posizionati sul territorio per essere salvati dalle varie squadre attivate per l'emergenza.

Se i cittadini vedranno mezzi dei vigili del fuoco, elicotteri, barche in azione sul Livenza, non dovranno preoccuparsi, «sarà una grandissima mobilitazione per mettere alla prova i nostri sistemi di inter-

vento e condividere esperienze con altre forze di sicurezza» spiegano gli organizzatori. I comuni interessati dall'esercitazione sono stati tutti allertati

nei giorni scorsi.

L'area è vasta, comprende Motta di Livenza, Meduna, Portobuffolè, e i comuni friulani di Latisana, Ronchis, Varmo

e Rivignano Teor per il bacino del Tagliamento; Pordenone, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Sacile e Brugnera per il bacino del Livenza;

più tutto il fronte veneziano interessato dal corso del Livenza.

La presentazione della maxi esercitazione, fatta a inizio giu-



Protezione civile in piazza a Motta di Livenza



gno dall'assessore all'ambiente del Veneto Bottacin, è stata a Latisana. «Per la Regione del Veneto» ha detto, «l'impegno per la difesa idrogeologica è prioritario. Negli ultimi anni abbiamo investito quasi 500 milioni di euro all'interno di un piano da 2,7 miliardi, con opere impegnative anche da diverse decine di milioni, come nel caso dei bacini di laminazione, tra cui quello importantissimo di Pra' dei Gai sul Livenza dell'importo di 40 milioni di euro. Ma va detto che, come dimostrano le statistiche, ogni euro investito in sicurezza può far risparmiare sei euro di danni».

La conclusione sarà positiva? È la speranza. l'allarme, intanto, è già scattato. Lunedì c'è stata l'attivazione dell'allerta, oggi verranno allestiti i centri operativi, giovedì le prime evacuazioni.

**Federico de Wolanski**



**Una piena del Livenza vista dall'elicottero dei vigili del fuoco**